

# La Mail art di scena al museo Casa Rossi

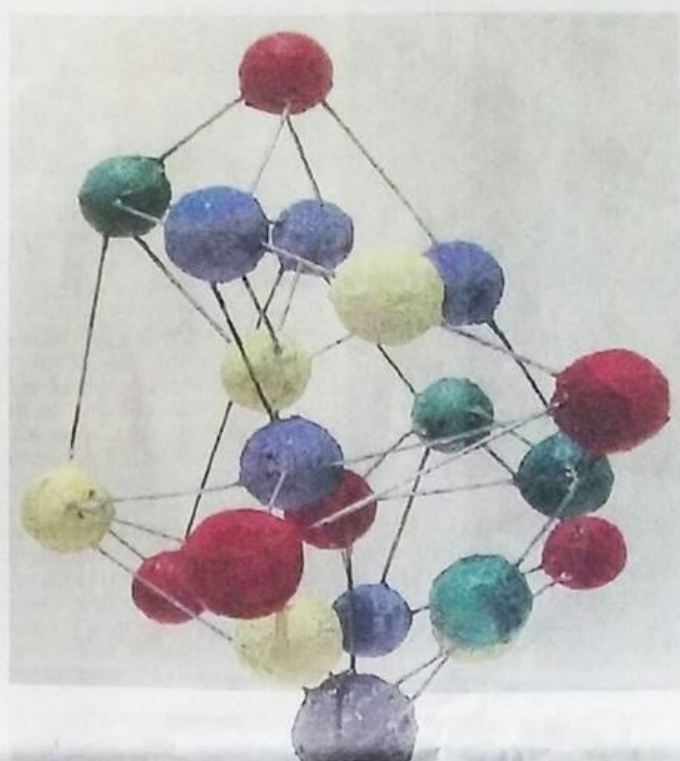
Claudio Lombardi

**M**ail art in chiave optical a Casagiove. È in allestimento a Casa Museo Rossi la mostra «Modus mutandi», curata da Angela Caporaso. La collettiva, il cui vernissage è atteso il 20 ottobre, alle 17, ospiterà opere di decine di artisti provenienti da 17 Paesi. In esposizione anche lavori di Tiziana Baracchi, scomparsa a maggio, considerata una delle personalità più vivaci del circuito mailartistico internazionale. La collettiva si propone di indagare il mondo dell'arte postale, movimento che usa il viaggio postale come mezzo di diffusione.

Lontana dalla prassi della fruizione espositiva, la mail art crea un sussulto di meraviglia e una sollecitazione partecipativa in chi si trova tra le mani qualcosa che, di solito, nei musei e nelle gallerie è vietato toccare. Il tema scelto da Caporaso è l'optical art, nota anche come «op art», espressione astrattista nata intorno agli anni Sessanta del Novecento. Gli artisti della «op» stimolano e coinvolgono l'osservatore in opere che lo inducono in uno stato di instabilità percetti-

va. «Dai primi lavori pervenuti - dichiara la curatrice - posso affermare che la maggior parte degli artisti ha scelto un confronto diretto con «Polimeri», un'opera cinetica di Giuseppe Rossi. Altri, invece, hanno preferito inviare una personale rielaborazione; altri ancora ci hanno spedito un'interpretazione della frase di Jean Tinguely: «L'unica cosa stabile è il movimento».

Cornice della mostra, visitabile fino al 27 ottobre, è Palazzo Rossi, al civico 6 di via Jovara, un edificio storico con i soffitti a volta, una corte e un giardino incan-



**LE OPERE** Il Museo Casa Rossi è un antico stabile di Casagiove trasformato in centro artistico e culturale

tato, l'«Hortus amoenus», in cui il maestro custodisce parte del suo percorso artistico. Un luogo di intimità familiare, con diverse camere «musealizzate», eletto a vetrina d'arte aperta a tutti. Rossi, infatti, non disdegna la curiosità del mondo di fuori; anzi, la accoglie con la sua voglia incontenibile di raccontare, di raccontarsi. E, quasi senza accorgersene, capita di ritrovarsi a parlare di cerchi rossi, di Euclide, di tinte acriliche. Da tre anni, Casa Museo è pure centro culturale, cui è possibile iscriversi, e dove si animano incontri di poesia, proie-

zioni ed eventi. L'attenzione che l'artista rivolge ai concetti come spazio e forma hanno condizionato tanto l'architettura della casa quanto la sua ricerca, trasmutazione dell'arte in scienza e della scienza in oggetto estetico. Nel ciclo delle «Cinetiche», le riflessioni sulla relazione tra epistemologia scientifica ed estetica hanno portato l'artista a intraprendere un percorso nel quale la «scultura» si impadronisce del moto e del suono, restituendo una realtà non solo emotiva. Di fronte a un «Polimero» l'osservatore sveste i panni dello spettatore e diventa attore, coautore dell'opera; e la creazione supera la dimensione contemplativa e si trasforma in esperienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA